

Lo sport

Un trofeo dedicato al tecnico morto ad Auschwitz: il Bologna si muove

“Proporremo all’Inter la partita in memoria di Arpad Weisz”**UN TROFEO DEDICATO AD ARPAD WEISZ****SIMONE MONARI**

CHISSÀ che non nasca davvero il trofeo Arpad Weisz. In un calcio che pullula di spot, di Birre Moretti, di Tim, di Pirelli e di nobilissima arte varia, non sarebbe male se Bologna e Inter ricordassero un grande tecnico del passato, l'uomo che inventò i ritiri estivi, che scoprì Meazza e rese celebri i rossoblù nel mondo. Nel mondo, non fra Via Lame e via Ugo Bassi. Un uomo che ebbe il torto di essere ebreo e pagò con la vita la barbarie delle leggi razziali.

LA PROPOSTA, lanciata domenica su questo giornale da Gianni Mura e ripresa poi martedì da Paolo Soglia in un commento su Repubblica Bologna, è piaciuta e potrebbe non restare lettera morta. «Appena possibile ne parleremo con l’Inter, cercando di trovare una data compatibile, magari a fine stagione o nel precampionato», ha detto ieri mattina Roberto Zanzi, direttore generale del Bologna.

Molti lettori ci hanno scritto, e fra questi anche qualche politico. **Maurizio Cevenini**, consigliere regionale e comunale, è stato fra i primi: «Organizzare un trofeo della memoria, coinvolgendo le squadre che Weisz ha allenato, sarebbe un modo bellissimo per ricordare un grande allenatore che col Bologna vinse tanto e che fu vittima dell’orrore nazista».

D’accordo anche l’assessore provinciale allo Sport Marco Pondrelli: «Sarebbe un esempio per un calcio che è sempre più malato», ha detto, annunciando che venerdì 27 gennaio, giorno dedicato al ricordo delle vittime della Shoah, «sarà a Bologna il sindaco di Mathausen. E sono queste le armi più forti che abbiamo. Sarebbe bello che il calcio contribuisse a combattere l’oblio regalandoci questa bella pagina sportiva».



Il dg Zanzi e Guaraldi

